

# RIMINI 2011

## Dignità ribelle, incontro con Fabio Geda e Antonio Ferrara

*Leggere significa prestare attenzione ad una storia.*

*Leggere ci obbliga ad essere attenti.*

*Leggere è una forma di altruismo.*

Fabio Geda (autore di "La bellezza nonostante") decide di raccontare il carcere, dopo le sue varie esperienze per il progetto "Adotta uno scrittore" a Torino (ogni anno va in un carcere minorile e si inventa delle attività da fare con gli "ospiti").

Antonio Ferrara (autore di "Batti il muro") decide di raccontare il carcere senza esserci mai stato. Decide di ambientare lì la sua storia, per avere un luogo statico e, quindi, per poter curare maggiormente il linguaggio. Però due giorni dopo l'inizio del suo libro, un'amica gli offre un corso di scrittura creativa in carcere. Naturalmente accetta e comincia a scoprire il mondo del carcere...

Raccontare il carcere in modi diversi ma con lo stesso obbiettivo: far emergere una **realtà**, che ci fa aprire gli occhi su un argomento attuale.

Dai libri e dai discorsi dei due scrittori emergono verità e quotidianità sconvolgenti:

- la maggior parte dei ragazzi in carcere è straniera, poichè gli italiani generalmente ottengono pene alternative, quali comunità o arresti domiciliari;
- il carcere dovrebbe cambiare gli "ospiti", ma non è affatto così: il riformatorio, come anche la galera per gli adulti, è brutto, inadeguato e soprattutto **noioso**;
- a volte, i ragazzi mettono in atto, per dare voce alle loro misere condizioni, proteste alternative, quali fare la pipì fuori dalle finestre tra le sbarre.

La realtà è sempre sconvolgente e perciò bisogna avere la forza di ascoltarla.

*Serena, giugno 2011*